

AVE MARIA SANTA BAMBINA



Nella felice tua nascita hai rallegtrato il Cielo, consolato il mondo, atterrito l'inferno; hai arrecato sollievo ai caduti, conforto ai mesti, salute ai malati, la gioia a tutti.

Ti supplichiamo: rinasci spiritualmente in noi, rinnova il nostro spirito a servirti, riaccendi il nostro cuore ad amarti, fai fiorire in noi quelle virtù con le quali possiamo sempre più piacerti.

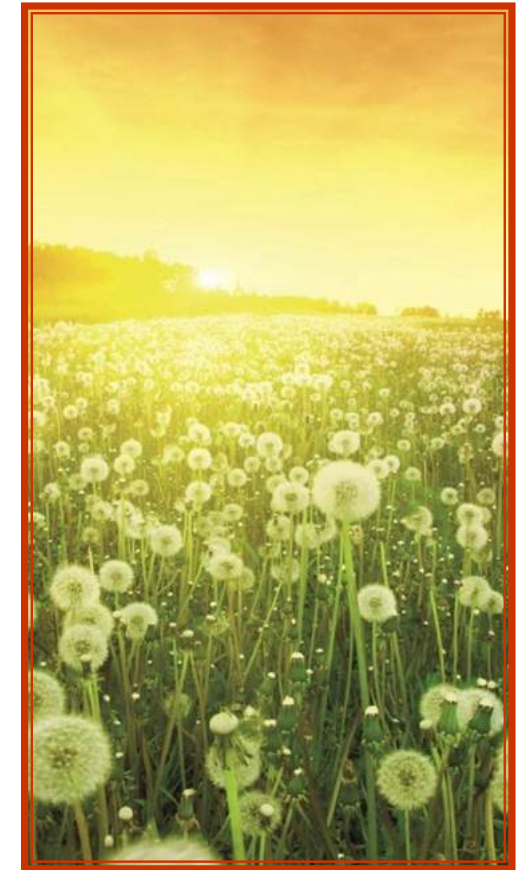
Così potremo ricevere lo Spirito Santo che scende su di noi e divenire in questo mondo testimoni di Cristo fino agli estremi confini della terra, come coloro che uscirono dal Cenacolo di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste.

O Grande piccina Maria, sii per noi "Madre", conforto negli affanni, speranza nei pericoli, difesa nelle tentazioni, salvezza nella morte. Amen



Visita il sito
www.monasterospirituale.it

Per comunicare
Madre Elide Germondari
e-mail: elideger@libero.it



**Dell'aurora
tu sorgi più bella**

Così inizia un canto degli anni lontani, riferendosi a Maria SS.ma, *“bella qual sole, bianca più della luna, la più bella tra le stelle che il cielo rinserra”*. Il mese di settembre dà inizio al nuovo anno sociale, all’anno scolastico e all’anno pastorale, che la onora con il ricordo della sua Natività: l’8 settembre è la festa di Maria Bambina, la Vergine degli inizi.

L’inizio, ogni inizio, che è tale perché segue una fine, è sempre colmo di speranza, è anticipo di beni futuri: così è per Maria SS.ma, la Madre di Gesù. Il pensiero corre ai tanti bambini che rallegrano, come fiori viventi, la nostra terra in tutti i suoi continenti. Un bimbo è una speranza, per sé e per tutti, è una bellezza, è una gioia. La sua spontaneità, semplicità, la capacità di stupore, l’abbandono fiducioso incantano. *“Se non diventerete come bambini...”*.

Ma il pensiero, e la pena del cuore, corre ai milioni di bambini che, in diverse parti del mondo, vivono sulla loro pelle le conseguenze di una multiforme violenza.

In questo mese di settembre, vogliamo in particolare pregare per loro, affidandoli nella preghiera all’amore materno di Maria SS.ma.

Ci può aiutare rileggere l’accurato grido che Papa Francesco lanciò nel Messaggio Urbi et Orbi del Natale 2017.

”Oggi, mentre nel mondo soffiano venti di guerra e un modello di sviluppo ormai superato continua a produrre degrado umano, sociale e ambientale...Vediamo Gesù nei bambini del Medio Oriente, che continuano a soffrire per l’acuirsi delle tensioni tra Israeliani e Palestinesi...Vediamo Gesù nei volti dei bambini siriani, ancora segnati dalla guerra che ha insanguinato il paese in questi anni...Vediamo Gesù nei bambini dell’Africa, soprattutto in quelli che soffrono in Sud Sudan, in Somalia, in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica Centrafricana e in Nigeria... Vediamo Gesù nei bambini i cui genitori non hanno un lavoro e faticano a offrire ai figli un avvenire sicuro e sereno. E quelli a cui è stata rubata l’infanzia, obbligati a lavorare fin da piccoli o arruolati come soldati da mercenari senza scrupoli. Vediamo Gesù nei molti bambini costretti a lasciare i propri paesi, a viaggiare da soli in condizioni disumane, facile preda dei trafficanti di esseri umani”.

Purtroppo anche recentemente il Papa ha dovuto tornare su quella forma di violenza estre-

ma che è la pedofilia e lo ha fatto all’indomani della nuova ondata di scandali negli USA, inviando all’intero popolo di Dio una Lettera, in cui esprime dolore e vergogna e pentimento, perché “non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli”.

La Lettera è sugli abusi sessuali del clero, però è per tutti noi. Il Papa, ricordando S.Paolo: “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme”, ci chiede il coinvolgimento, cioè “un atteggiamento orante e penitenziale...perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione”.

”Impariamo a coniugare il verbo riparare in tutti i tempi e in tutti i modi - commenta su Avvenire Don Maurizio Patriciello -. Mi faccio avanti e mi impegno a estinguere almeno in parte il debito contratto dal fratello che ha tradito. Per quanto possibile tento di rattoppare la veste di Cristo lacerata dallo scandalo. Di medicare, col balsamo della testimonianza, della vicinanza, della condivisione, le ferite sanguinanti della vittime. Questo è il tempo della conversione del cuore”.